

gnato Borgo S. Sepolero e fossero date garanzie per la tranquillità dello Stato pontificio. Il papa fece pure osservare, che la Santa Sede non può sottomettersi a nessuno, che non può riconoscere alcun tribunale sopra di sè: egli non rigettò in massima una mediazione e per tutti i particolari l'ambasciatore fu indirizzato ad una commissione cardinalizia.

Il 15 febbraio si tenne un nuovo concistoro, al quale presero parte anche gli ambasciatori dell'imperatore arrivati in quel frattempo. Questi si dichiararono decisamente favorevoli ai diritti della Santa Sede e ritennero non necessario un concilio; erano però di parere che il papa usasse indulgenza coi Fiorentini e concludesse la pace in vista del pericolo turco.<sup>1</sup>

Gli ambasciatori della lega giunti in Roma il 25 febbraio, furono ricevuti in concistoro il 5 marzo. Sisto IV ebbe qui a dichiarare che egli non aveva trovato le proposte di mediazione da parte della Francia in tutto rispondenti all'onore della Santa Sede e che perciò dietro il consiglio dei cardinali e tenendo conto di quel progetto aveva fissato nuove proposte. Queste però erano ancor più severe delle prime: così volevasi ora, che i Fiorentini a causa del disprezzo delle censure dovessero pagare 100000 ducati da impiegarsi nella guerra turca.<sup>2</sup> Che questa domanda venisse accettata non era nemmeno da pensarsi, e la situazione di Sisto IV andò peggiorando. La lega, malgrado il tentativo degli ambasciatori imperiali di scioglierla, rimase ferma: Venezia il 25 febbraio 1479 aveva concluso la pace coi Turchi, ed ora tutta la sua potenza militare poteva gravitare sulla bilancia.<sup>3</sup> In Roma molti cardinali bramavano da lungo tempo il ristabilimento della pace, che sembrava urgentemente necessaria in vista delle condizioni esistenti nel dominio pontificio,<sup>4</sup> ma il conte Girolamo e Ferrante lavorarono in senso

<sup>1</sup> HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 227 s. - GUETTÉE VIII, 41-42. Quivi altri particolari circa le pratiche seguite dopo. DESJARDINS, *Polit. de Louis XI* 31 presenta la cosa con assoluta parzialità tenendo per le idee del re francese ai cui sinceri sentimenti a favore della cristianità egli crede!

<sup>2</sup> Le condizioni pontificie del 5 marzo 1479 presso SIGISMONDO DE' CONTI I, 387 s.

<sup>3</sup> PERRET II, 167, 170.

<sup>4</sup> Il contegno di Bologna nel marzo era così incerto, che Sisto IV ne fu molto impensierito e mandò là il cardinal Gonzaga. Vedi \* GHIRARDACCI, *Stor. di Bologna*, loc. cit. (v. sopra p. 211, n. 3) e una \*\* lettera autografa di Sisto IV al cardinal Gonzaga, dat. ex urbe 20. Martii 1479 (Origin. nell'Archivio vescovile di Mantova), dalla quale risulta che il Gonzaga doveva andare anche in Germania. Di questa missione però non si fece nulla, poichè il 21 d'aprile fu nominato a *legatus de latere in partibus Alamanie A. tit. S. Sabine card. Montisregalis*. [= Auxias de Podio]; questi partì il 17 di maggio. \* *Acta consist.* f. 57. Archivio segreto pontificio. Cfr. su ciò le mie osservazioni in *Histor. Jahrb.* XVI, 468 e SCHLECHT, *Zamometič* 163 s. L'ultimo di marzo Sisto IV diede ordine al cardinal Gonzaga, che ove i Bolognesi persistessero